

## Gian Enrico Rusconi alla rassegna «Di santa ragione» Alla ricerca di una religione civile

In un celebre saggio del 1993 dedicato all'impegno civico degli italiani, l'americano Robert Putnam, docente ad Harvard, si chiedeva quale cattolicesimo potesse essere ritenuto compatibile con la democrazia del nostro Paese. Quasi quindici anni dopo, passando per l'aspra polemica consumatasi attorno all'inserimento o meno delle radici cristiane nel progetto di costituzione europea, quell'interrogativo sembra più attuale che mai. E forse non è un caso

che, per la conclusione della sua seconda edizione, la rassegna *Di Santa Ragione* abbia scelto il tema *In nome del popolo sovrano o del Papa re? Gli intrecci tra la religione cattolica e la politica italiana*, invitando nel Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi, in via Zamboni 33 (inizio ore 21, ingresso libero), due autorevoli studiosi come Gian Enrico Rusconi, docente di Scienza politica all'Università di Torino, e Paolo Prodi, che presiede la Giunta Storica Nazionale, dopo

aver insegnato per anni a Bologna, Trento e Roma.

Negli ultimi tempi Rusconi molto si è speso, anche nella sua veste di editorialista della *Stampa*, per denunciare quanto «la politica si sia rinchiusa in un micidiale circuito mediatico, in cui si sono persi i contatti con la società», favorendo «una sopravvalutazione del peso della Chiesa», come confermano alcuni dei suoi saggi, da *Come se Dio non ci fosse. I laici, i cattolici e la democrazia* al più recen-



te *Non abusare di Dio. Per un'etica laica*. Se è ormai opinione comune che una concezione moderna della politica poggi sulla netta distinzione tra la sfera pubblica dello stato e quella privata della fede, per Rusconi «lo Stato laico vive di presupposti di valore che

non può produrre direttamente, avendo bisogno di riferimenti etici senza i quali il suo esercizio di potere rischierebbe di venire delegittimato», con riferimento a quella che Jean-Jacques Rousseau definiva «religione civile», e sulla scorta di quanto sostenuto dallo stori-

### PRODI

presidente della Giunta storica nazionale e professore universitario

co francese Michel Vovelle in merito all'origine della politica democratica moderna, derivata da una laicizzazione della religione. Se sul piano storico Rusconi ritiene che in Italia fu «il cattolicesimo in-

te nuove come eutanasia, biotecnologie o coppie di fatto». Nella discussione, che sarà aperta alle domande del pubblico, verranno sviluppate anche le tesi che lo storico Paolo Prodi ha esposto in libri

### «L'Occidente è entrato in una fase post-secolare»

teso come «religione di Chiesa» a rendere impossibile sul nascere qualunque variante di religione civile», oggi per il politologo l'Occidente è entrato in una fase post-secolare in cui la religione ritorna ad avere un ruolo centrale nella società. «L'invadenza delle gerarchie ecclesiastiche deriva da un impoverimento della cultura laica, che non riesce più a fornire risposte generali di fronte a sfide assolutamente

come il sovrano pontefice. Un corpo e due anime o il sacramento del potere, relative al dualismo fondamentale tra la sfera del politico e la sfera del sacro, fondamentale per la sopravvivenza della civiltà liberale e democratica» o «alla separazione dei poteri come ultimo tratto del principio cardine della nostra libertà: la non coincidenza del sacro con la politica».

Piero Di Domenico